il Giornale ■ DOMENICA ■ 30 SETTEMBRE 1990



Barcella, «Teodora», part.

Cavalli da cortile

Sculture lignee di Angelo Barcella a Siena

La Loggia della Mercanzia e il Cortie della Podestà a Siena: è difficile immaginare un'ambientazione più adatta per le sculture di Angelo Barcella. Perché dalla fucina dell'artista milanese escono magnifici lignei cavalli, poderose bestie dal grosso collo arcuato e dalla muscolatura tesa e disciplinata.

Se, per tutto il mese di settembre, queste creature hanno trovato in prossimità di Piazza del Campo una loro ideale dimora, è non solo per l'evidente richiamo ai fasti e alle furie del Palio, ma anche per l'imponente dignità che esprimono. Sia le sculture stesse che gli archi e le facciate che si prestano come ricca cornice parlano di potere. Ma non nei termini violenti della forza bruta quanto in quelli armonici ed eleganti della potenza regolata e modellata dal disegno.

L'armonia che è frutto della passione regolata dalla razionalità è una caratteristica di tutto il lavoro di Barcella: da quello «pubblico» dei cavalli alle opere «inedite», ossia i disegni, i dipinti e le fotografie. Non a caso è proprio quel curioso studio che funziona anche da abitazione, nascosto in un cortile che affianca il Naviglio Pavese, a Milano, che è considerato dallo stesso Barcella come la propria opera più completa e riuscita.

Qui egli progetta le future forme, taglia e incolla i piani di multistrato di pioppo, betulla, pino o faggio, e poi modella la sagoma desiderata con raspe e carte vetrate. Le levigate superfici che ne risultano invitano la mano a toccare; e la mano, toccando, del cavallo pare sentire il calore del potenziale dinamismo, quasi il battito del cuore.

Kate Singleton